

«Un progetto serio, ci credo in questa squadra»

Serie A2. Mizra Alibegovic racconta la sua sfida con la Bertram: «Andare in A1? Ci proveremo...»

TORTONA

Straniero solo di nascita, italiano per formazione sportiva e anche di passaporto, con tanto di giuramento sulla Costituzione al compimento del diciottesimo anno di età. Mizra Alibegovic è uno dei giocatori dal curriculum più solido tra tutti coloro che sono arrivati a Tortona in questi anni. E per Tortona ha scelto anche di rinunciare non solo alla Serie A1, ma anche alla Champions League: con Capo d'Orlando nella prima metà di stagione aveva 8 punti di media in entrambe le competizioni. E se ha osato un passo simile, qualche motivo ci sarà... «Ho avvertito fiducia, mi sentivo pienamente coinvolto nel progetto, al punto che ho firmato un contratto non solo per questa seconda parte di stagione ma anche per tutta la prossima. Se un club di A2 mi rivolge una simile proposta, significa che punta su di me e soprattutto punta a crescere». Quindi al momento della firma è stato esplicitato l'obiettivo di salire di categoria e portare Tortona

per la prima volta nella sua storia in Serie A1? «Sì, ho avvertito molta ambizione nei dirigenti, in positivo. Poi non so entro quando si potrà realizzare il salto di categoria, ma mi auguro entro un anno e mezzo...».

Intanto è già arrivato il primo trofeo, con la Coppa Italia di A2, impresa storica. «Già, subit. Non me lo aspettavo. Ero arrivato da poche partite e mi sono trovato in un gruppo motivato e affiatato, in un ambiente sereno ma serio. ora però la stagione non è finita. Abbiamo i play off alla portata e l'obiettivo che si siamo dati nello spogliatoio è quello di entrare nelle prime quattro della regular season». Italiano per il basket, ma un bel miscuglio di nazionalità... «Sono arrivato in Italia quando avevo due mesi: mio padre giocava nei campionati americani Nca e per questo sono nato in Oregon, poi siamo andati ancora all'estero e da quando avevo sei anni la mia famiglia si è stabilita a Udine, dove sono cresciuto e dove ho fatto le scuole». Padre sloveno ma quel cognome suona più bosniaco: «Mia mamma è bosniaca, Alibegovic è il co-

gnome di mio padre, sloveno ma bosniaco di origine: la Jugoslavia era una bella commistione di nazionalità, anche se la storia recente ha contraddetto secoli di mescolanze». La nazionale? «Chissà però se mai qualcuno mi chiamerà, ci sono tanti più forti di me. Mi sento al cento per cento italiano, ho la cittadinanza». Italia, Europa, A1, A2... «In A1 ci sono molti giocatori stranieri che fanno la differenza e il gioco si appoggia tutto sulle loro qualità. In A2 c'è più gioco e più tattica, forse più spettacolo. Tra Italia ed Europa, credo che la differenza sia nella costanza nel coltivare un gruppo: faccio l'esempio di Tenerife, che ho incontrato quest'anno. Hanno la stessa base di giocatori da anni, cambiandone uno o due a stagione. In Italia è difficile che ci sia continuità, ogni anno si cambia spesso tutto. Poche società, ad esempio Brescia, hanno mantenuto la stessa base di roster». E chissà che non accada anche a Tortona, visto anche qualche contratto pluriennale tra cui proprio quello di Alibegovic...

Stefano Brocchetti



Mizra Alibegovic

